

Blitz dei carabinieri all'alba nel campo rom in cui tutto può succedere. Protesta delle donne in Tribunale

Scordovillo, 5 arresti e 34 divieti di dimora

A quello che non è riuscita a fare la politica tenta di sopperire la magistratura da diversi anni

Maria Scaramuzzino

Furto aggravato, traffico illecito di rifiuti, discarica abusiva, inquinamento ambientale, violazione dei sigilli. All'alba di ieri dopo che l'accampamento di Scordovillo è stato battuto a tappeto da centinaia di militari, molte donne rom si sono precipitate a Palazzo di giustizia. All'esterno e nell'androne per un paio d'ore hanno inscenato una vivace protesta fatta di urla e imprecazioni.

In seguito all'operazione dei carabinieri sono state emesse 39 misure cautelari, di cui 5 arresti e 34 divieti di dimora in città per altrettanti residenti della bidonville che attualmente ospita circa 700 persone ed è una delle più grandi del Sud.

Una misura restrittiva del Tribunale lametino che proprio non è andata giù alle donne dell'accampamento, da oltre quarant'anni in pieno centro città a pochissima distanza dal commissariato di pubblica sicurezza e dall'ospedale "Giovanni Paolo II". Gli arrestati sono Antonio

Berlingieri, 33 anni, Massimo Berlingieri di 39, Antonio Bevilacqua di 32, Riccardo Amato di 34, e il 32enne Simone Berlingieri.

Il divieto di dimora è stato deciso per scongiurare che si ripetano i reati che hanno danneggiato l'ambiente minacciando la salute pubblica.

La rivolta al pianterreno di Palazzo di giustizia è stata poi sedata dal colonnello Massimo Ribaud e dal comandante Pietro Tribuzio.

Intanto il procuratore della Repubblica Salvatore Curcio, affiancato dal sostituto Giulia Scavello e dagli stessi militari dell'Arma, ha illustrato l'operazione partita nel 2016, con il blitz battezzato "Killer smoke", fumo assassino. Le indagini condotte dal giudice Giulia Scavello hanno portato

Innumerevoli gli allacci abusivi alla rete elettrica, danno stimato per mezzo milione di euro

«all'individuazione di condotte delittuose e accertato inoltre che le stesse hanno minato l'incolumità dei cittadini rom, in primis, e della stessa comunità lametina», ha affermato il procuratore.

Da ciò la forte necessità di tutelare la salute pubblica, vista anche la vicinanza dell'ospedale che spesso ha dovuto sospendere l'attività per i fumi tossici che si levavano dal campo.

Il comandante Ribaud ha evidenziato l'obiettivo dell'operazione finalizzata alla salvaguardia prima di tutto della salute pubblica. Il colonnello ha sottolineato l'attività sinergica tra militari e magistratura. Tribuzio ha centrato l'attenzione sui reati contro il patrimonio come furti e ricettazione, e sui famigerati allacci abusivi che consentivano ai rom di collegarsi alla rete pubblica che eroga corrente elettrica. Ovviamente gratis. Il danno è stato quantificato in circa mezzo milione di euro.

Il sostituto Scavello, in partenza per Reggio, ha spiegato che il reato ambientale ha interessato il terreno e anche la falda acquifera che hanno ricevuto gli sversamenti diretti della lavorazione di materiale ferroso e rifiuti di vario genere. Al centro dell'indagine anche l'attività della Beda Ecologica Srl di cui è amministratore unico Antonio Berlingieri. La ditta attiva nel trasporto e nella lavorazione di rifiuti anche pericolosi, in assoluta violazione delle norme ambientali, lavorava i materiali che poi venivano destinati ad altre società del medesimo settore dell'hinterland lametino. Gli scarti della lavorazione, invece, venivano sversati lungo la via d'accesso del campo e spesso bruciati producendo i nocivi fumi tossici che ogni volta intossicano la città. ◀

Chi fa e continua a fare

I giudici e le forze dell'ordine possono soltanto reprimere

● Il blitz al campo rom di Scordovillo è scattato all'alba dai carabinieri del Gruppo lametino con la collaborazione del Nucleo operativo ecologico di Catanzaro; a supporto dell'operazione anche i comandi provinciali di Catanzaro, Cosenza, Crotone, del Gruppo carabinieri forestali, del 14esimo Battaglione Calabria e del personale del Nucleo elicotteri di Vibo Valentia.

● Dai primi anni del 2000 su Scordovillo era intervenuto l'allora procuratore Raffaele Mazzotta. Poi ci ha provato il suo successore Salvatore Vitello firmando anche un'ordinanza di sgombero nel 2011 che non è mai stata eseguita. Dall'anno scorso sta intervenendo il procuratore Salvatore Curcio. Magistratura e forze dell'ordine fanno quello che ignora la politica. (v.l.)